LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

In Serie A un turno favorevole alla Juventus e all'Inter che si sfidano domenica

Il Perugia regge all'assalto del Milan

La squadra di Castagner, in formato «provinciale», si è chiusa in una difesa serrata ma lucida - In vantaggio dopo 4' con Vannini, gli umbri sono raggiunti solo al 61' da Antonelli - Novellino bloccato da Ceccarini, Rivera (finché ha retto) ottimo ispiratore dei rossoneri - La gara ha rischiato la sospensione per nebbia

Milan 1
Perugia 1

MILAN: Albertosi; Collovati, Maldera; De Vecchi, Bet, Bareni; Burlani, Bigon (15' Antonelli), Novellino, Rivera, Chiodi.

PERUGIA: Malizia; Redeghieri, Ceccarini; Frosio, Della Martira, Dal Fiume; Bagni, Butti, Casarsa (62' Zecchini), Vannini, Cacciatori.

Arbitro: Longhi.

Reti: Vannini al 4' e Antonelli al 61'.

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — *Il Perugia ha retto anche all'assalto disperato e continuo del Milan, la posizione di leader non la vuole mollare. La squadra di Castagner è tornata provinciale, ha colpito in contropiede e non ha avuto pudore nel chiudersi in una difesa a volte serrata ma sempre lucida di fronte alla maggior pressione dei rossoneri, che hanno avuto in Rivera — sino a quando la fatica non lo ha fiaccato — un ispiratore lucido, intelligente.*

Bloccato inesorabilmente, e duramente, Novellino con Ceccarini che non ha avuto pietà per il compagno di ieri, evanescente Chiodi al cospetto del gladiatorio Della Martira, il Milan ha portato avanti palloni su palloni con crescente rabbia dopo il gol a freddo di Vannini al 4': ma è sempre stato respinto alle soglie dell'area umbra, e solo al 61' una prodezza di Antonelli, che subentrato allo «stirato» Bigon aveva mille motivi per dare l'anima in campo, è riuscita a battere un Malizia magari avventuroso nei suoi interventi, ma strepitoso per scioltezza atletica.

Le due capolista hanno giocato sotto il costante pericolo della nebbia, e nel finale in alcuni momenti in situazione chiaramente irregolare, anche se puntualmente arrivavano pallide schiarite a rischiarare la situazione. Nessuno ha chiesto all'arbitro di controllare la visibilità: non il Perugia, che evidentemente pur avendo cullato a lungo il sogno di una vittoria clamorosa era più che soddisfatto del pareggio, non il Milan che aveva preso il «pallino» in mano e ad ogni a fondo pensava di poter piegare finalmente l'irriducibile e orgoglioso avversario.

Novanta minuti di battaglia durissima, gli uomini di Castagner e di Liedholm hanno accettato la lotta «da omini», come direbbe Nereo Rocco, e alla fine pure in un clima agonistico così alto — in contrapposizione con il freddo polare di San Siro — il direttore di gara non ha avuto un compito difficile. Novellino, il grande battuto della giornata non essendo mai riuscito a farsi luce per il tiro, ha accettato la guardia ringhiosa di Ceccarini prendendo e restituendo colpi senza mai protestare, e lo stesso ha fatto sul fronte opposto il suo «erede» Bagni, rivelatosi un combattente terribile, e agevolato dal fatto di potersi muovere in contropiede, in spazi maggiori.

E stato proprio Bagni (con Vannini, e la difesa umbra in blocco con perno in un Frosio tempista per rinvii e pronto nelle sortite) l'avversario più fastidioso per i rossoneri. Liedholm ha cambiato più volte marcature sul veloce e duro attaccante avversario, sempre con il risultato di «perdere» un uomo nel senso che sia Maldera che Collovati una volta preso in custodia l'emiliano non sono più riusciti ad essere utili in fase d'appoggio.

Ne ha sofferto in modo particolare Maldera, che mai il trainer rossonero è riuscito a mettere in condizione di poter puntare a rete.

Buon per il Milan che ieri Butti non era molto brillante, tanto che dal suo cedimento su Buriani sono nati a gioco lungo i pericoli maggiori per Malizia, e che Casarsa si è via via affievolito di fronte alla guardia severa di Collovati, sino al punto che Castagner l'ha chiamato fuori inserendo alla mezz'ora finale Zecchini, cambiando l'assetto delle marcature a centrocampo.

Il Milan ha «ricambiato» con le lentezze di De Vecchi e con la prova evanescente di Chiodi, per altro in cattive condizioni, mentre Novellino merita un discorso tecnico più approfondito. E'vero che la guardia di Ceccarini è stata asfissiante e impietosa, ma è altrettanto vero che l'ex perugino non può pensare di andare a rete, o comunque di liberarsi frequentemente per il passaggio o in cross, chiedendo e ricevendo sempre il pallone con le spalle rivolte alla porta. Così facendo ogni suo dribbling diventa una fatica immensa.

E' partito bene il Milan in attacco, ma il Perugia l'ha contrato con decisione al punto di passare in vantaggio dopo 3 minuti e 45 secondi di gioco. Vannini ha dato il via al primo contrattacco rubando in tackle una palla sui tre quarti allo svagato De Vecchi, e sparando una bordata trasversale da 25 metri che Albertosi ha smanaciato a stento sulla sua sinistra. Bagni ha effettuato la rimessa laterale per Butti, sul cui cross lungo Cacciatori ha anticipato la difesa rossonera schiacciando la palla contro il montante: Albertosi ha avuto un attimo d'incertezza e Vannini l'ha anticipato ricacciando in rete la palla che ballonzolava tra le gambe del portiere.

La partita diventava una corsa ad inseguimento per i rossoneri, che dovevano subito sostituire l'acciaccato Bigon con Antonelli. Forse era la loro fortuna, perché Antonelli poneva nel gioco tutta la determinazione di chi si sente a torto escluso dalla squadra.

Cominciavano gli a fondo rossoneri, che il Perugia per altro contrabatteva ancora fuori dell'area, infittendo il centrocampo e lasciando stabilmente in avanti il solo Cacciatori, appoggiato dagli inserimenti di Bagni. Casarsa stentava più del solito a farsi valere nella sua posizione di suggeritore.

Malizia cominciava a farsi vedere bloccando in presa bassa una staffilata dell'avanzante Bet chiamato al tiro da un appoggio di Rivera, poi era Chiodi a fare l'unica cosa buona della partita deviando di testa all'indietro un cross di Novellino, ma la palla finiva di poco sul fondo.

Il Milan chiamava a sostegno degli attacchi anche Baresi, che non si faceva pregare, ma il Perugia chiudeva tutti i varchi, anche di fronte alle rarissime sgroppate di Maldera. Baresi andava addirittura al tiro al 37' ma Malizia replicava con sicurezza, mentre venivano ammoniti per ruderze prima Bet e poi Vannini. Rivera tentava di sorprendere Malizia con due punizioni calibrate, ma erano troppo fiacche per avere successo.

Partiva a pressing il Perugia all'avvio del secondo tempo, ma presto l'iniziativa tornava nelle mani dei rossoneri, per merito precipuo di Antonelli e Buriani, mentre Rivera cominciava ad accusare la fatica. De Vecchi trovava spazio per un tiro da gol al 2', ma Ceccarini in spaccata deviava in angolo.

A tratti, mentre la nebbia infittiva sino a nascondercì metà del terreno, l'assedio del Milan si faceva soffocante, aumentavano gli scontri, il Perugia cercava di replicare in contropiede, ma sempre con minor efficacia. Al 16' Antonelli, riceveva la palla sul tre quarti della metà campo umbra, e, fatti dieci metri, lasciava partire una fortissima botta di destro che mandava la palla nell'angolo basso alla destra di Malizia.

Subito, Castagner sostituiva l'esausto Casarsa con Zecchini che andava su Rivera, mentre Redeghieri si portava a fronteggiare Maldera e Dal Fiume andava a marcare lo scatenato Antonelli. Ancora assalti rossoneri, interrotti da caparbi volate del davvero irriducibile Bagni, ma l'uno a uno restava immutato sul tabellone, tra i fumi della nebbia e dei fuochi accesi sulle gradinate.

Bruno Perucca

ASCOLI-INTER	**1-2**
ATALANTA-JUVENTUS	**0-1**
CATANZARO-LAZIO	**3-1**
FIORENTINA-VICENZA	**0-0**
MILAN-PERUGIA	**1-1**
ROMA-AVELLINO	**2-1**
TORINO-NAPOLI	**0-0**
VERONA-BOLOGNA	**1-0**

Milano. Vannini esulta, Albertosi è smarrito: dopo appena quattro minuti il Perugia è passato a condurre a San Siro contro il Milan (Telefoto Ansa)

I granata irretiti dal centrocampo partenopeo mentre i bianconeri ritrovano i loro giovani a Bergamo

Toro, pesa l'assenza di Graziani e il Napoli porta via il pareggio

Non è bastato Pulici per battere l'amico-nemico Castellini - Passaggi troppo lenti, azioni monocordi - Infelice esibizione di Zaccarelli - Il trainer Vinicio espulso per proteste nel finale

Torino 0
Napoli 0

TORINO: Terraneo; Danova, Vullo; Salvadori, Mozzini, Zaccarelli; C. Sala, P. Sala, Jorio, Pecci, Pulici.

NAPOLI: Castellini; Bruscolotti, Ferrario; Caporale, Catellani, Filo; Pellegrini, Vinazzani, Savoldi, Maio, Filippi.

Arbitro: Casarin.

TORINO — *Gigi Radice l'ha definita una buona partita senza gol. Non condividiamo il giudizio del trainer del Torino pur riconoscendo che i Napoli, utilitaristico e prudente, ha fatto ben poco per arricchire l'avaro spettacolo. L'assenza di Graziani ha tolto al granata un punto di riferimento importantissimo ed a Pulici l'abituale «partner» che apre varchi e impegna duramente due difensori. Iorio è bravo ma non ha «peso» né malizia e non ha saputo incidere quando gli è stata offerta l'opportunità di farlo: non è uomo di sfondamento e deve approdare nell'area di rigore avversaria per tiree esterne.*

Pulici, recuperato in «extremis», è risultato il più pericoloso ma non è riuscito a procurare dispiaceri all'amico Castellini pur sfiorando il gol in tre occasioni. Se il «giaguaro» ha superato indenne il ritorno da nemico al campo che per otto anni l'aveva visto protagonista, il demerito è del Torino che si è lasciato irretire dalla ragnatela tessuta a centrocampo dagli uomini di Vinicio. Ha tentato l'aggiramento sulle fasce laterali ma ha cercato con troppa insistenza la testa di Pulici, sviluppando una azione monocorde e prevedibile che consentiva alla difesa napoletana di piazzarsi in tempo.

Ma ciò che più irritava il pubblico era la lentezza con cui avvenivano gli smarcamenti, il portar palla anzichè lavorarla di prima, gli errori nei passaggi che facilitavano i recuperi di Caporale, Catellani, Bruscolotti e Ferrario, i tre marcatori dal passo elefantesco. La paura di essere infilati in contropiede (paura eccessiva considerando che Savoldi e Pellegrini non sono fulmini di guerra), teneva Zaccarelli incollato nella propria zona. Di tanto in tanto era Mozzini a sganciarsi — un corner e sulle punizioni — ma Zaccarelli avrebbe dovuto infilarsi più frequentemente nei corridoi. Che il ruolo di «libero» non sia di suo gradimento è arcinoto, ma è un compito che ha dimostrato di saper svolgere con brillantezza: ieri Zac si è anche abbandonato a rinvii alla paesana che, in un giocatore del suo rango, sono difficili da accettare.

Il Napoli voleva tornare a casa con un punto ed ha centrato in pieno l'obiettivo. Il «bollente» Vinicio, richiamato dall'arbitro al 37' del primo tempo per intemperanze verbali e poi espulso a tre minuti dal termine perché recidivo in proteste, ha rispolverato il vecchio catenaccio: una diga contro la quale si infrangevano i dribbling di Claudio Sala, le tardive aperture di Pecci, le pirouette di Iorio. Filippi trastornava Vullo con il suo movimento circolare e cercava di disturbare Patrizio Sala, l'unico che si proiettasse lungo l'«out» per dettare il cross.

Quando si vedevano superati, i difensori partenopei non esitavano a fermare fallosamente i granata. La gara non cattiva ma spigolosa ha fatto registrare ben cinque ammoniti: Catellani, Vinazzani e Filippi da una parte, Claudio Sala e Pecci dall'altra.

C'è un episodio da «moviola», verificatosi al 61', che farà discutere: Zaccarelli, inseritosi a centrocampo, serviva di testa Patrizio Sala che centrava Pulici scattato; Catellani allungava la gamba toccando il pallone e agganciando il piede dell'avversario che planava in area. Casarin, che corre poco, si trovava lontano dall'azione e rivolgeva lo sguardo al guardalinee: vedendo che il suo collaboratore non sbandierava, faceva proseguire il gioco suscitando le proteste dei granata e del pubblico. Il fallo, iniziato appena fuori area, non era comunque da rigore.

Il Torino non può imputare all'arbitro il mancato successo. A S. Siro con il Milan urge il ritorno di Graziani, che sta attraversando un momento di gran forma, ed è necessario riportare Zaccarelli a centrocampo. Se Radice deciderà di confermarlo come «libero», non rideremo. Onofri pronto a riprendere il suo posto. Zaccarelli dovrà sfruttare di più le sue capacità tecniche in appoggio al centrocampo. Zaccarelli fisso alle spalle dello stopper è un lusso, un «regalo» che il Torino concede agli avversari.

Prima del «via» Castellini, tutto di giallo vestito, e Caporale avevano lanciato due mazzi di fiori ai vecchi tifosi della «Maratona» che avevano ricambiato l'omaggio. Poi c'era stato un minuto di silenzio alla memoria di un fraterno Balbo che per trent'anni aveva assistito le terne arbitrali designate al «Comunale».

Al 3' Filippi impegnava Terraneo con un tiro «telefonato» e al 7' Castellini interveniva su un traversone di Patrizio Sala. Poi si assisteva ad un'ammucchiata in mezzo al campo, sbloccata al 12' da un velleitario rasoterra di Vinazzani, parato senza difficoltà da Terraneo.

Soltanto al 17' il Torino costruiva la prima palla-gol: Patrizio Sala centrava da destra per Pulici che, al volo, colpiva fiaccamente e Castellini neutralizzava. Il Napoli abbozzava una reazione ma Majo (un fallimento come «regista»), non riusciva a rifornire Savoldi e Pellegrini ben controllati da Mozzini e Danova. Proprio Danova lanciava molto bene in profondità Patrizio Sala che, giunto in area, si smarriva. Alla mezz'ora Pecci metteva in azione Patrizio Sala il cui cross era intercettato da Catellani; sulla corta respinta dello stopper, Salvadori alzava di testa per Pulici che rovesciava a lato. Al 36' l'azione più bella: Vullo apriva su Patrizio Sala che, da fondo campo, traversava sul centro; gran balzo di Pulici e «incornata» che lambiva la traversa.

Nella ripresa il gioco non migliorava di qualità anche se le due squadre si battevano con impegno. Al 46' Terraneo si produceva in una uscita fuori area e respingeva sui piedi di Majo che tentava di infilare la porta sguarnita con un tiro da lontano ma il pallone si perdeva sul fondo, abbondantemente a lato. Era l'unico brivido (a parte il freddo) per il pubblico.

Il Torino accelerava e al 61' si verificava il sospetto fallo da rigore di Catellani su Pulici. Al 65', imbeccato da Filippi, Savoldi segnava e l'arbitro annullava per fuori gioco nello dei centravanti. Nessuno reclamava. Il «forcing» granata produceva due tiri di Pecci parati da Castellini. L'espulsione di Vinicio (87') era il fatto di cronaca più interessante di un finale insipido, come del resto lo era stata l'intera partita. Il Torino ha realizzato il 50° risultato utile consecutivo al «Comunale», ma il punto l'ha guadagnato il Napoli.

Bruno Bernardi

Torino. Pulici è stato bloccato dalla difesa azzurra

La classifica

MILAN	p. 15	LAZIO	10
PERUGIA	15	ASCOLI	8
INTER	13	BOLOGNA	7
JUVENTUS	13	AVELLINO	7
TORINO	13	ROMA	7
FIORENTINA	12	VICENZA	7
CATANZARO	11	VERONA	6
NAPOLI	11	ATALANTA	5

L'Atalanta si deve inchinare alla Juve di Tardelli-Cabrini

Gli uomini di Trap autori di una partita vigorosa e razionale - Nerazzurri confusi - Autorete di Marchetti su tiro di Tardelli - Polemiche per un intervento di Gentile su Garritano in area

Atalanta 0
Juventus 1

ATALANTA: Bodini; Osti, Mei; Vavassori, Marchetti (65' Bertuzzo), Tavola; Rocca, Mastropasqua, Paina, Festa, Garritano.

JUVENTUS: Zoff; Gentile, Cabrini; Furino, Morini, Scirea; Causio, Tardelli (71' Verza), Bettinsegna, Benetti, Bettega.

Arbitro: Michelotti.

Rete: autogol di Marchetti al 18'.

DAL NOSTRO INVIATO

BERGAMO — Ricorso storico: proprio a Bergamo, dove conquistò il suo ultimo successo esterno il 12 marzo scorso, la Juventus ha ritrovato il dolce sapore dei due punti in trasferta e una certa consolazione nelle proprie capacità, espresse ieri senza rilevanti interruzioni nell'arco dei novanta minuti. Una vittoria molto importante nell'economia della squadra di Trapattoni, che dall'inizio del campionato ha impostato una corsa ad inseguimento avendo lasciato per strada punti determinanti e avendo denunciato discontinuità di rendimento che hanno spesso suscitato disappunto e perplessità.

L'obbiettivo, raggiunto grazie a un tiro di Tardelli, diagonale deviato in corsa dall'incolpevole Marchetti, è stato costruito con una prestazione collettiva vigorosa e razionale, alla quale i bianconeri hanno offerto un uguale contributo di energie e di acume tattico. Un obiettivo, inoltre, che consente alla Juventus di accorciare le distanze in classifica per via dei contemporanei pareggi ottenuti dal Perugia, dal Milan e dal Torino. Infine, il successo contro l'Atalanta ha migliorato quella media inglese che nei piani di Trapattoni costituisce, da sempre, un punto di partenza essenziale.

Ripetendo i 45 minuti di domenica scorsa contro l'Ascoli, per lo meno sul piano della dinamica anche se non su quello della pericolosità, nel primo tempo i bianconeri hanno raggiunto con relativa disinvoltura il dominio del gioco. A poco sono serviti i solleciti cambiamenti di ruolo dei centrocampisti bergamaschi Festa, Tavola, Rocca e Mastropasqua, dirompenti e dotati di buoni polmoni, ma altrettanto disordinati nella disposizione in campo. Furino, Benetti, Tardelli (fino a quando è rimasto in campo), ai quali vanno aggiunti Cabrini e Causio in fase di sbarramento, non si sono lasciati impressionare dalle cadenze sostenute, ma puntualmente poco lucide dei nerazzurri e hanno mantenuto la loro posizione dimostrando di conoscere ormai perfettamente i segreti della «zona».

Il succo della partita sta, vivo e brillante, nella prima parte del match, quando si sono registrati gli schemi più pericolosi su entrambi i fronti, quando da Tardelli è partito il pallone vincente, quando i rovesciamenti di fronte hanno scomposto spesso la geometria delle marcature ma hanno offerto i maggiori brividi allo spettatore, letteralmente congelato sugli spalti dal freddo pungente.

Sempre nel primo tempo (45') si è registrato l'episodio che ha fatto discutere i critici in tribuna, che ha irritato i tifosi e che ha come protagonisti Gentile, Garritano e l'arbitro Michelotti. Garritano, in u.o dei pochi tentativi offensivi, giocava con guizzi repentini una palla sul settore destro del campo. Superava di poco per vie esterne, dunque allontanandosi dallo specchio della porta, il diretto avversario Gentile, che tratteneva per un braccio l'atalantino, al quale mancava un punto d'appoggio. Nella caduta Garritano accentuava il movimento. Michelotti estraeva il cartellino giallo e l'ammoniva per simulazione. Un'ammonizione che non condividiamo assolutamente e che mette ancor più in risalto un pomeriggio strano, vissuto dal direttore di gara fra alti e bassi. Resta, comunque, l'ombra del penalty.

Al momento di correre verso Garritano, inoltre, Michelotti ha involontariamente colpito al viso Paina, che gli si faceva incontro insieme con i compagni, per contestare. Ma a Michelotti va il merito, non sempre registrabile sui campi di calcio italiani, di aver mantenuto tranquilla con una buona dose di ammonizioni (Bettega, Bonisegna e Paina per gioco scorretto, più Mei e Garritano), una gara che poteva trascendere.

Ancora nel primo tempo i due portieri, Zoff da una parte e Bodini dall'altra, hanno effettuate le uniche parate di un certo impegno. Il primo opponendosi con un balzo a sinistra sul pallone deviatogli di destro da Paina al 27', il secondo attanagliando al 14' un'insidiosa traiettoria partita dal sinistro del Cabrini.

E proprio Cabrini, chiamato a una spesa fisica quasi massacrante, che comunque non l'ha mai condotto sulle soglie del collasso, esige le annotazioni più positive della giornata. Forse per il freddo di quest'inizio di dicembre, forse per la maturità perfezionata dopo un triste ciclo di partite giocate in... panchina, il giovane cremonese ha ritrovato freschezza atletica tanto da sovrastare in dinamismo e in velocità Rocca.

Al fianco di Cabrini, per un'ovvia giustizia distributiva di meriti, va posto Tardelli, che ha vinto il suo duello con Mastropasqua. Reduce da un infortunio abbastanza limitante contro l'Ascoli, il centrocampista bianconero ha confermato i progressi segnalati negli ultimi tempi, appoggiando i due «santoni» di reparto, Furino e Benetti, e proiettandosi verticalmente nell'area atalantina con spregiudicatezza. Con il recupero di questi due giovanotti, molto importanti nell'amministrazione del gioco, Trapattoni ha potuto dare maggior incisività agli schemi che nel recente passato stagnavano in traiettorie orizzontali, sconnate, prevedibili e soprattutto sterili.

E appunto in un'esibizione in verticale, la Juventus ha colto il frutto del suo lavoro. Al 18' del primo tempo Bettega, sulla trequarti del campo, stoppava a seguire un pallone in apparenza innocuo, si girava bruscamente, vedeva Tardelli incunearsi sulla destra, affiancato da Marchetti, lo «pescava» con un diagonale ineccepibile che, oltretutto, eludeva la scacchiera bergamasca. Tardelli entrava in area, calciava forte di destro; sulla traiettoria era Marchetti ed era autogol.

Era il momento più felice dei bianconeri. La loro azione era possente e ragionata. Quella dell'Atalanta, condotta da un bravissimo Tavola (il migliore insieme con Osti) era pressante ma affannosa, continua ma priva di raziocinio. E queste componenti negative condurranno nel secondo tempo gli uomini di Rota a un'anarchia tattica incredibile.

Fiaccata da una situazione tattica molto confusionaria, l'Atalanta nella ripresa ha tentato le carte sterili dell'aggressività continua scompaginando del tutto e portando i suoi uomini fuori zona. Benetti, Bettega (disciplinata e precisa gara la sua), Furino, Scirea, Morini, Tardelli (poi Verza) e Gentile non hanno smarrito l'orientamento, amministrando il gol con disinvoltura. Soltanto al 34', su traversone teso di Vavassori, Mastropasqua si avventava senza però deviare.

Una Juventus saggia e intelligente, sicuramente accorta e ottima amministratrice dei propri beni. Vittoria, per concludere, che rilancia una Juventus tornata a gestirsi come nel passato.

Angelo Caroli

Bergamo. Con Tardelli e Cabrini, in evidenza Bettega

Torna la Coppa Uefa

Mercoledì prossimo torna in scena la Coppa Uefa con il secondo «round» che dovrà qualificare otto squadre ai quarti di finale: la competizione s'interromperà nel periodo invernale per proseguire in marzo, parallelamente alla Coppa dei Campioni

Questi gli otto incontri: Hertha Berlino - Esbjerg (and. 1-2); Ajax - Honved (1-4); West Bromwich - Valencia (1-1); Slask Wroclaw - Borussia M. (1-1); Dukla Praga - Stoccarda (1-4); Arsenal - Stella Rossa (0-1); MSV Duisburg - Strasburgo (0-0).

Il Milan gioca sul campo del Manchester City (fatto ore 20,30, diretta in tv, arbitro il francese Wurtz); al «Maine Road» per i rossoneri sarà difficile rimediare al 2-2 di San Siro.